
Speciale di Controradio:



Dove va Mps? L'appello di Fisac Cgil e Cgil Toscana: "La banca è un asset strategico per il Paese: no a spezzatini e dismissioni affrettate. Lo Stato come proprietario della banca sia garante del piano di rilancio"

Firenze, 7-10-2020 - Le indiscrezioni sulle sorti di Mps tornano ciclicamente a farsi insistenti anche a seguito delle scadenze degli impegni assunti dal Governo italiano con la Commissione Europea, i cosiddetti "commitment", sull'uscita del socio pubblico entro il 2021. Il cambio del ciclo economico reso ancor più drammatico dalla Pandemia globale consiglierebbero una riflessione sui tempi di questa "ri-privatizzazione" e una rinegoziazione degli stessi impegni.

La cessione di 8,1 miliardi di Npl è un primo passo anche se restano ancora molti problemi non risolti che vanno dai contenziosi legali ancora aperti, alle condizioni pesanti poste da tutti gli interlocutori per una eventuale operazione di mercato.

A fronte di una discussione pubblica esclusivamente incentrata su scenari macro-finanziari relativi al riassetto del sistema europeo del credito, in un infinito risiko che non considera ne' costi sociali, ne' ricadute nel rapporto depositi-impieghi sui territori e di conseguenza sul sostegno all'economia, la Fisac Cgil e la Cgil intendono evidenziare alcuni elementi di assoluta rilevanza: Mps conta ancora oggi 21.500 dipendenti in Italia, 1421 filiali di cui 306 in Toscana (il 17% del totale degli sportelli regionali), risulta molto presente nelle regioni del centro, del sud e del nord; nel corso del 2020 la raccolta diretta e indiretta è in crescita, collocando Mps tra le prime 4 banche italiane e al primo o al secondo posto in molti territori come soggetto bancario per erogazione di credito. I sacrifici delle lavoratrici e dei lavoratori sono stati imponenti e anche in questo 2020 le spese del personale, in calo di oltre il 2,5% sul 2019 secondo la semestrale, in virtù dei ripetuti tagli di organico, si ridurranno ulteriormente in seguito all'accordo di agosto che ha previsto altri 500 esuberanti verso il fondo, solo parzialmente compensati da 250 assunzioni. Sacrifici anche in termini di riduzione dei salari che non possono essere vanificati o essere l'antipasto di piani industriali ancora più pesanti.

Né spezzatino quindi con la difesa dell'integrità della banca, né affrettate operazioni di uscita dello stato dal capitale che favoriscano operazioni di "incorporazione" purchessia da parte di altri player, in una condizione di mercato assolutamente straordinaria. Una scelta che come Fisac e come Cgil non condiremmo. La presenza dello stato sia garante quindi di un piano di rilancio della banca.

[Rassegna Stampa](#)

[RaiNews24](#)

[Sienafree.it](#)

[Collettiva.it](#)

Mps:Fisac-Cgil,Fondazione riconsideri entità richiesta danni

FIRENZE

(ANSA) – FIRENZE, 07 OTT – La Fondazione Mps dovrebbe “riconsiderare” l’entità della richiesta di danni per 3,8 miliardi di euro a Banca Mps, relativa agli aumenti di capitale 2008 e 2011, trovando un accordo fra le parti: lo ha affermato Nino Baseotto, segretario generale della Fisac-Cgil, in una conferenza stampa a Firenze sulla situazione della banca senese. “‘Cancellare’ è una parola che probabilmente alla Fondazione non riscuoterebbe grande successo – ha detto, rispondendo alla domanda di un giornalista – però fra insistere su un contenzioso di quelle dimensioni”, e invece “trovare una soluzione compatibile con la situazione che c’è, e che guardi al rilancio della banca, credo che la Fondazione potrebbe farlo, e se volete la mia opinione sarebbe utile che lo facesse”. Per Baseotto dunque “occorre uno sforzo, anche da parte delle istituzioni locali, per proseguire nell’opera di alleggerimento dei fardelli del passato: la banca è gravata da un contenzioso alto, e noi pensiamo che da questo punto di vista, per la parte del contenzioso che riguarda la Fondazione, ci debba essere una riconsiderazione da parte dei player locali che hanno la possibilità di farlo”. (ANSA).

Mps: Fisac-Cgil, partner tuteli nome, sede Siena, sportelli

‘Il piano industriale deve essere discusso con i sindacati’

(ANSA) – FIRENZE, 07 OTT – “Noi non partecipiamo al totonomi” per “un eventuale partner” di Banca Mps, ma “diciamo alcune cose chiare: che una partnership deve salvaguardare il nome della banca, che è prestigioso e importante; deve salvaguardare la direzione generale a Siena; deve salvaguardare l’impianto degli sportelli” oltre che l’occupazione. Lo ha affermato Nino Baseotto, segretario generale della Fisac-Cgil, in una conferenza stampa a Firenze sulla situazione della banca senese. “Sappiamo – ha spiegato – che si sta studiando un nuovo piano industriale, e ci sembra cosa giusta e opportuna, ma sarebbe inaccettabile se qualcuno dovesse pensare che questo si possa fare prescindendo da un confronto con i sindacati, che sono portatori del sentire di quelle donne e quegli uomini che hanno tenuto alto il nome e la forza della banca con la loro professionalità e il loro impegno”. Dunque, per la Fisac-Cgil e per la Cgil Toscana, “né spezzatino con la difesa dell’integrità della banca, né affrettate operazioni di uscita dello Stato dal capitale che favoriscano operazioni di ‘incorporazione’ purché sia da parte di altri player, in una condizione di mercato assolutamente straordinaria”. (ANSA).

(FIN) Mps: Baseotto (Fisac), il partner? ‘Non uno che spazza via tutto’

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) – Roma, 07 ott – Il sindacato Fisac Cgil “non partecipa al totonomi” per il futuro

partner del Monte dei Paschi. Nino Baseotto, neo segretario generale dei bancari della Cgil, risponde in una conferenza stampa dedicata al tema della banca senese su quale sarebbe la soluzione preferibile per il futuro dell'istituto. La posizione dei bancari della Cgil è che la permanenza nel capitale della banca da parte del Tesoro debba essere rinegoziata con Bruxelles. "Occorre un impegno coerente da parte di tutte le istituzioni e non solo del Governo" indica Baseotto che sul partner potenziale offre una sorta di identikit. Dovrà essere qualcuno che "salvaguardi il mantenimento del nome, tra i più prestigiosi del panorama bancario italiano" poi anche la direzione generale a Siena e la rete dei 1.400 sportelli. "Non so se UniCredit sia un'ipotesi sul tappeto, non ho alcun riscontro" osserva Baseotto, i nomi sono tanti, aggiunge, ma il sindacato Fisac invita a considerare "quale possa essere il costo sociale se si scegliesse un partner che vuole spazzare via tutto quello che si può spazzare via" così come non andrebbe bene, a giudizio del sindacato, una banca che avesse una marcata sovrapposizione degli sportelli con Siena perché significherebbe mettersi "su una strada in salita".



